

Romanzo

La signorina e l'amore riecco Mozzillo vent'anni dopo



di **Piero Antonio Toma**

Napoli, anni Venti col fascismo imperante che sembra sposarsi con quella classe borghese «arroccata nei propri privilegi» ma sempre incline verso le canzoni di Tito Schipa e del cinema dei telefoni bianchi così come mezzo secolo prima aveva favorito e plaudito al colpo di stato che aveva detronizzato dai teatri cittadini lo scomodo, impudente e imprevedibile Pulcinella per ospitarvi il più rassicurante e sodale Sciosciammocca. Una letteratura quella napoletana che sembra difettare di una anima borghese (con qualche debita eccezione, tra la “provincia” di Michele Prisco e la confessione a cielo aperto di Mario Pomilio) e che invece indulge verso quella “lazzaronesca” (da Rea a Compagnone). In questo avvolgente romanzo di Giovanna Mozzillo (che a vent'anni di distanza, ora vede una riedizione), la Napoli borghese ci viene sempre narrata con le sue peculiarità autoreferenziali ma, questa volta, per fortuna, con salutari lavorazioni interne.

Un famiglia borghese dei Benevento in cui una delle figlie è Rosella, la protagonista, e Teresa la sorella intelligente e studiosissima che vuole iscriversi all'università, «come se fosse un maschio con i calzoni», non esita a replicare duramen-

te alla madre. Insomma è «una fata per vincere» e contesta il nuovo governo di Mussolini. Dentro e intorno a questa famiglia si sviluppa un girotondo di parenti e amici che conferiscono un robusto nerbo a un mondo del “come eravamo” vissuto o tramandato. Al tempo stesso però la narrazione non cessa di essere nuova grazie all'amore sia nella sua lunga attesa sia nei dieci anni durante i quali viene vissuto tra un sotterfugio e l'altro. Vedi Abelardo ed Eloisa. Anche Napoli è immersa in un dagherrotipo bello «da impazzire ma non immune dal dolore», dalle osterie di Antignano alla sagoma assorta di Castel dell'Ovo, da Toledo centro del mondo alle sue donne perdute. Un'aria da lessico familiare, dolce e scrupoloso, suadente e confidenziale, e dove la forma si dispiega leggera ed elegante, abitata da una umanità variopinta. Lo scorrere del testo e le frequenti ripetizioni di sostantivi, di aggettivi e di verbi rinforzano il significato, fin quasi a reinventarlo.

Le descrizioni del carattere e degli abbigliamenti dei protagonisti e quelle degli oggetti, del paesaggio, delle strade e del mondo che le circonda e le assorbe fin dentro ogni minuscolo dettaglio, sono insieme colorate e profumate e certe volte anche sonore, in una triplice sinestesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

